

→ **L'udienza** dedicata ai volontari della Protezione civile diventa una sorta di «Bertolaso-day»

→ **Il sottosegretario** indagato per corruzione: «Non si confonda la colpa di alcuni con i meriti di tanti»

# Bertolaso si assolve in Vaticano Papa Ratzinger lo benedice

Prova d'orgoglio ieri di Bertolaso all'udienza concessa dal Papa ai volontari. Rivendica i meriti per gli interventi resi in Abruzzo e presenta la Protezione civile come risorsa fondamentale per il paese. Il Papa benedice.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Non si confonda la responsabilità di alcuni con il lavoro e il merito di moltissimi». Lo scandisce con la voce rotta dall'emozione Guido Bertolaso, il sottosegretario della presidenza del consiglio e capo della Protezione civile. Scatta immediato l'applauso dei settemila volontari che riempiono l'Aula Paolo VI, in Vaticano, per l'udienza con il Papa. Vi sono tutte le realtà della Protezione civile: i volontari, le forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, la Croce rossa, il Soccorso alpino in rappresentanza di quei 85 mila volontari che hanno prestato soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo lo scorso 6 aprile. È in occasione della visita a Onna, alla basilica di Collemaggio, davanti alle macerie della casa dello Studente de l'Aquila lo scorso 28 aprile, che papa Ratzinger aveva espresso il suo desiderio di incontrare i volontari. Di ringraziarli. Un tempo ancora lontano dalle polemiche sulla ricostruzione e dalle inchieste della magistratura sulla «cricca» di faccendieri, che alle spalle del terremoto e dell'emergenza, ha costruito i suoi affari. Inchieste che hanno colpito il numero due della Protezione civile, l'ingegnere Balducci e lo stesso Bertolaso, indagato per corruzione.

Ieri è stato il momento dell'orgoglio. Con la sua maglia blu, Bertolaso si è presentato al pontefice come l'emblema dell'Italia solidale, che sa coniugare efficienza, competenza e professionalità con l'umanità e la vicinanza alle persone in difficoltà. Proprio quei valori che Benedetto XVI ha evocato nella sua enciclica *Deus Caritas est*. Nel suo messag-

**Maramotti**



gio al pontefice, è il capo carismatico a parlare. Alza i toni. Rivendica con orgoglio impegni e meriti, a partire proprio dal soccorso prestato alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo «che ha stupito il mondo». Vanta a merito dell'esperienza italiana, l'aver «istituzionalizzato» con una legge «il volontariato della protezione civile». «Un valore di competenze e passione che abbiamo saputo costruire con tenacia e coraggio e che intendiamo a tutti i costi tutelare e difendere» afferma tra gli applausi. È la cultura del «dono gratuito» che si è strutturato, che si è dato procedure precise e che è in grado di offrire all'Italia «uno straordinario patrimonio operativo, ma soprattutto etico», frutto di tradizioni di solidarietà anti-

che, cattoliche e laiche. Si compiace Bertolaso. È la risposta all'invito del pontefice. «Siate l'icona del buon samaritano» attenti non solo a soccorrere nell'emergenza, ma a realizzare il «bene comune» chiede, infatti, il Papa che a braccio ringrazia Bertolaso, il sottosegretario Gianni Letta e la Protezione civile «per quello che fa per la società civile e per tutti noi».

**SIATE COME IL BUON SAMARITANO**

Il Papa ripercorre gli ultimi dieci anni di attività della protezione civile impegnate a fronteggiare emergenze nazionali e internazionali. Da quelli a favore dei terremotati a san Giuliano di Puglia all'Abruzzo. Ripete quanto detto a l'Aquila: «Grazie di ciò che avete fatto e soprattutto dell'amore con cui l'avete fatto». Ricorda l'impegno assolto per la Giornata mondiale della gioventù del 2000 e per i funerali di Giovanni Paolo II. Definisce i volontari come una delle «espressioni più recenti e mature della lunga tradizione di solidarietà del popolo italiano». Se apprezza che in Italia ci sia una legge che regola il servizio della protezione civile, chiarisce: «L'amore del

**L'AQUILA**

## Torna la protesta Fiaccolata e carriere «Vogliamo giustizia»

— Sono arrivati da tutta Italia, soprattutto dai luoghi delle più recenti tragedie che sono ancora vive nei ricordi degli italiani, le delegazioni del «presidio della memoria» all'Aquila, a undici mesi dal terremoto del 6 aprile 2009. Tutti invitati dai familiari delle vittime del terremoto e, in particolare, da quelli degli studenti uccisi dal crollo di edifici inadeguati come la casa dello studente. I primi pullman ad arrivare alla Fontana Luminosa sono stati quelli dei famigliari delle vittime della tragedia ferroviaria di Viareggio (32 morti). La loro presenza in città «per dire no al processo breve» e per protestare contro la mancata individuazione delle responsabilità. C'è il Comitato familiari vittime di Giampileri, e quello dei familiari delle sette vittime della Thyssen Krupp di Torino, quello delle vittime della scuola di San Giuliano e della strage di Bologna. C'è anche il «popolo delle agende rosse», movimento fondato da Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo Borsellino.

**MARCELLO DELL'UTRI**

## Tempi biblici

«Per la riforma della giustizia i tempi, a quanto pare, sono biblici. Nessuno ha rinunciato alla riforma. Però chi se ne occupa è lento e incerto».

## Scandalo dimenticato Gli affari e le truffe della «cricca» restano lontane da San Pietro

prossimo non può essere delegato: lo Stato e la politica, pur con le necessarie premure per il welfare, non possono sostituirlo». Sarà sempre necessario affiancargli «l'impegno personale e volontario». Ratzinger benedice. Al termine dell'udienza indossa il giaccone azzurro dei volontari.

Il «Bertolaso Day» è celebrato. Vi è però anche l'altra faccia della realtà «Protezione civile», quella degli affari consumati all'ombra dell'emergenza, in deroga ai controlli. Quella su cui la magistratura indaga e che si vorrebbe coprire. ❖